

Distretto 2060 Italia

CREATE CONSAPEVOLEZZA
PASSATE ALL'AZIONE

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

LETTERA DEL PRESIDENTE

Sono certo di esprimere il pensiero di tutti i Soci aprendo il Notiziario nel ricordo degli amici che ci hanno lasciato: Vittorio Corsini e Danilo Zanardi. Parlarne insieme non offusca la ricchezza delle loro meravigliose personalità, anzi l'appartenenza al sodalizio rotariano evidenzia dei tratti comuni che sono le caratteristiche di ogni membro del Rotary. Vittorio e Danilo per anni sono stati una presenza preziosa per il club, assidui, affidabili, gentili e generosi; nel quotidiano, professionalmente esemplari, devoti in famiglia.

Riprendiamo i nostri impegni, come entrambi vorrebbero, nell'accettazione di tutti gli aspetti della vita.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI MAGGIO 2001

- Martedì 1** Festivo. Riunione sospesa
- Martedì 13** Concerto benefico a favore delle Borse-Lavoro, in collaborazione con I.I.W. Il concerto per organo e canto gregoriano, si terrà a Verona, presso la Chiesa di S. Maria in Organo, alle ore 18.00. Al termine rinfresco nel chiostro dell'Istituto Comboni, nella piazza della chiesa. (Seguirà programma)
- Sabato 19** Visita nel territorio della Grande Bonifica Ferrarese. Interclub con VR-Monte Baldo. (Viaggio in pullman. Partenza da Verona ore 7.00, Piazza S. Maria in Organo, 7.30 Bovolone – Villa Scola, 7.40 Casa Ferrarini-Giotto mobili, 8.00 Legnago Pergola. Iscrizione entro la prima settimana di maggio dal segretario)
- Martedì 22** Riunione sospesa. **Congresso distrettuale "Produrre cooperazione" dal 25 al 27 maggio a Treviso.**
- Martedì 29** Caminetto, ospiti a casa dell'amico Orazio Sagramoso che ringraziamo. Ore 21.00, Pontepossero di Sorgà-Corte Grande-tel.045/7325009

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI GIUGNO 2001

- Sabato 9** "Fantoniadi", sesta edizione di attività ludiche alla corte Paina di Angiari ospiti di Piero e Giovanni Fantoni, ai quali rivolgiamo la nostra riconoscenza. Ritrovo ore 10.00. Sono graditi i famigliari, i giovani del Rotaract, gli ospiti. (Comunicare la partecipazione al segretario entro il 29/5).
- Martedì 12** "Agostino di Ippona, uomo moderno per il suo infinito travaglio". Relatore il socio onorario don Giuseppe Zenti. Sono graditi famigliari e ospiti. Presso il Ristorante Pergola ore 20.00
- Sabato 23** Visita guidata alla Cantina sociale della Valpollicella (Negrar) e alle sue nuove strutture con pranzo in sede. Pomeriggio passeggiata tra i vigneti. Ritrovo presso la cantina alle ore 11.00. Mezzi propri. Sono graditi famigliari e ospiti. (Comunicare partecipazione entro il 12/6 al segretario)
- Martedì 26** Conviviale di chiusura dell'anno rotariano a casa di Franco e Pia Mercati - Bonavicina (tel. 045/7125006), che ringraziamo. Passaggio delle consegne fra Lorenzo e Cesare. Sono graditi famigliari, Signore dell'I.I.W., giovani del Rotaract. (Comunicare al segretario l'assenza o la partecipazione di famigliari entro il 15/6)

Comunicare al Ristorante l'assenza o la partecipazione di ospiti (tel. 0442 629103).

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

FEBBRAIO

Martedì 20

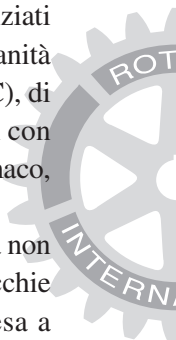
Si è svolta presso il ristorante Pergola, la consueta conviviale rotariana, ospite della serata è stata la Dott.ssa Giovanna Scroccaro, direttrice del Servizio Interno di Farmacia dell'Ospedale Policlinico G. Rossi di Verona e dal 2000 Presidente della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera. La relatrice ha trattato l'interessante tema "Come garantire un uso sicuro ed efficace del farmaco". La Dottoressa ha iniziato la Sua relazione analizzando il primo passo che un farmaco deve compiere per essere immesso in commercio e cioè la sperimentazione clinica: è questa la fase, infatti, durante la quale il farmaco è sottoposto per anni a studi prima sull'animale e poi sull'uomo per poter essere successivamente utilizzato dai pazienti. Attualmente la sperimentazione in Italia si svolge solo nei reparti e negli ambulatori degli ospedali, anche se, tra breve, si potrà pure svolgere presso gli ambulatori dei medici di medicina generale. Quali sono le garanzie per i pazienti? I farmaci, se non sono stati mai sperimentati sull'uomo, necessitano di due autorizzazioni, la prima dal Ministero della Sanità e la seconda da parte del Comitato Etico Locale. Per i farmaci già usati in altre sperimentazioni sull'uomo, è sufficiente la seconda autorizzazione. È pertanto il Comitato Etico locale, commissione multidisciplinare costituita non solo da esperti tecnici, ma anche da altre figure quali il bioetico, il rappresentante dei cittadini, il rappresentante legale, che dal 1998 è presente in ogni ASL, a valutare tutte le sperimentazioni che si svolgono presso gli ospedali dell'ASL stessa a garantire la scientificità e l'eticità.

La relatrice ha focalizzato la trattazione, su quali siano i diritti per i pazienti, ossia: la libertà assoluta di rifiutare, l'informazione dettagliata e scritta sugli scopi dello studio, un adeguato tempo per riflettere e decidere della propria partecipazione o meno alla sperimentazione, l'adeguata copertura assicurativa, nessun costo aggiuntivo e quali vantaggi o svantaggi possano trarre dal partecipare alla sperimentazione. Ha successivamente proseguito col descrivere le caratteristiche principali degli studi sperimentali, le modalità di svolgimento, il finanziamento, definendone, infine, i limiti. I risultati di efficacia e sicurezza, infatti, non sono totalmente esportabili nel resto della popolazione in quanto i pazienti non sono molto selezionati per età e patologie concomitanti, qualsiasi farmaco extra è rigorosamente vietato o controllato, i pazienti sono attentamente monitorati, la durata degli studi è breve ed il numero di pazienti

partecipanti limitato: pertanto alcune reazioni avverse gravi, se rare, non vengono rilevate.

Una volta definito il percorso della sperimentazione clinica di un farmaco la dott.ssa Scroccaro è passata ad analizzare i programmi di studio post-registrativi: l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia presentano, in questo senso, regole comuni. Il farmaco può essere già registrato, ma la prescrizione e la distribuzione avvengono in maniera controllata attraverso le sole strutture ospedaliere; di ogni paziente si annotano i benefici ottenuti, gli effetti collaterali, la durata della terapia, le eventuali interruzioni ed il costo; al termine dello studio post-registrativo si valutano i risultati in termini di reale modificazione della malattia, la sicurezza ed il costo per SSN: esempi di questo tipo di studi sono l'uso della Ribavirina ed interferone nell'epatite C e, tra breve, l'uso dell'Infliximab nell'artrite reumatoide (il farmaco sarà prescrivibile, per un ulteriore anno, solo dai centri autorizzati). Definito il percorso di studio del farmaco la relatrice ha descritto la fase della sua commercializzazione. Attualmente la registrazione avviene a livello europeo. Una volta, infatti che il principio attivo ha completato tutte le prove richieste dalle Autorità regolatorie (EMA per i Paesi della Comunità Europea), esso viene registrato. Le decisioni assunte dall'Agenzia Europea dei Medicamenti (EMA) vengono recepite da ogni stato membro, pertanto, quest'ultimo non ha grossi margini decisionali. Con la registrazione vengono definite le indicazioni d'uso, gli eventuali limiti di età e la posologia del farmaco, che corrispondono a quelle sperimentate. Tutte queste indicazioni vengono riportate sul foglietto illustrativo, che rappresenta la "carta d'identità" della specialità farmaceutica e l'unico modo per il Ministero della Sanità di raggiungere il paziente. Se in termini regolativi le decisioni sono prese a livello europeo, diversa è, tra i Paesi, la rimborsabilità, decisa in base ai fondi stanziati per la spesa sanitaria. In Italia, il Ministero della Sanità può decidere di non rimborsare il farmaco (fascia C), di rimborsarlo solo per alcune indicazioni (fascia A con Nota). Il medico può ovviamente prescrivere il farmaco, ma l'acquisto è a carico del cittadino.

Quando non è rimborsabile significa che: l'efficacia non è mai stata realmente dimostrata (in particolare vecchie registrazioni), i vantaggi non giustificano la spesa a carico della collettività, i vantaggi sono poco rilevanti, il costo è eccessivo rispetto alle alternative già esistenti, i vantaggi sono evidenti solo per alcune categorie di



pazienti. Sta pian piano prendendo piede anche in Italia, in Germania rappresenta già il 50% del mercato, una nuova realtà: il farmaco generico, ossia un medicinale intercambiabile con il prodotto originale che viene messo in commercio dopo la scadenza del brevetto e del certificato complementare di protezione del farmaco originale. Il costo del prodotto è dato non solo dalla molecola, ma, in particolare, deriva da dieci e più anni di ricerca e di promozione. Il costo inferiore del “generico” non vuol certo dire qualità inferiore, come si potrebbe pensare, in quanto è il Ministero della Sanità ad assicurare l’assoluta equivalenza dei prodotti in termini di efficacia, sicurezza e bioequivalenza. A decorrere dal 1° luglio, inoltre, i medicinali non coperti dal brevetto aventi uguale composizione in termini di principi attivi, forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio saranno rimborsati al farmacista dal SSN solo fino al prezzo del “generico”. Pertanto, qualora il medico prescriva la specialità più costosa, l’eccedenza sul prezzo sarà a carico dell’assistito. La relatrice ha, infine, focalizzato l’attenzione su un altro importante campo atto a garantire un uso sicuro ed efficace del farmaco: la Farmacovigilanza. Se, infatti, con la sperimentazione siamo ragionevolmente certi che un farmaco sia efficace, è lo studio del farmaco dopo la sua commercializzazione che permette di stabilirne la reale sicurezza. La continua sorveglianza si rende necessaria perché le sperimentazioni cliniche non sono sufficienti a scoprire tutti gli effetti dannosi, in particolare per le reazioni rare o che si verificano dopo somministrazione prolungata. Si deve ponderare, pertanto, tra sicurezza e necessità di commercializzare abbastanza rapidamente farmaci innovativi per le patologie più gravi. In questo senso l’Europa è più garantita degli USA, dove la pressione sia delle multinazionali che delle organizzazioni dei consumatori, per l’immissione in commercio di farmaci (per la cura, ad esempio, dell’AIDS) è sempre molto forte. Ciò porta in alcuni casi a dover ritirare farmaci dal commercio ad un anno o poco più dalla commercializzazione, in quanto ex post si sono rivelati dannosi.

In Italia, come in molti altri Stati, esiste un modulo per la segnalazione degli eventi avversi, che può essere utilizzato anche dal cittadino, oltre che dal medico o dal farmacista. L’Italia, rispetto agli altri Paesi presenta una bassa percentuale di segnalazioni. Il Triveneto, però, è particolarmente presente in termini di segnalazioni. Sulla loro base possono essere assunti diversi provvedimenti, dal ritiro dal commercio, nei casi più gravi, all’aggiornamento del foglietto illustrativo, che deve, quindi, essere sempre letto con attenzione dal paziente.

Le reazioni collaterali possono, quindi, essere prevenute informando il medico di ciò che si sta assumendo, riferendogli le reazioni avverse, chiedendo consiglio al farmacista per quanto riguarda i farmaci da automedicazione, leggendo attentamente i foglietti

illustrativi. La relazione, che ha suscitato molto interesse in tutti i presenti, fossero essi direttamente coinvolti nell’ambiente sanitario oppure no, è terminata con un dibattito sui principali temi presentati dalla relatrice, come l’uso dei “generici”, la rimborsabilità per patologia e l’eventuale eccessiva severità di certe note, la diversità decisionale tra EMEA e FDA. (Chiara Alberti)

Martedì 27

CAMINETTO NELLA TAVERNA DI GIAMPAOLO DELL’OMARINO A CEREÀ. Erano presenti una ventina di soci che, in vari gruppi, hanno rinvigorito l’affiatamento rotariano riscaldati dal fuoco del camino, dal cibo e dal vino. Al termine della serata il Presidente ha preso la parola per le comunicazioni rotariane sottolineando il fatto che il Rotary Club di Legnago non dispone di una sede propria a differenza di molti altri Club. E infatti il nostro sodalizio avrebbe la necessità di un luogo fisso in cui depositare il materiale e ricevere la posta indipendentemente dai Presidenti e Segretari che cambiano e, magari, fosse abbastanza ampio per incontrarci. Alla fantasia dei soci la soluzione del problema. (G. Dell’Omarino)



MARZO

Martedì 6

CONVIVIALE DI “INFORMAZIONE ROTARIANA”. Un cenno al nutrito o.d.g. Si è annunciato il Congresso Distrettuale e illustrato il Programma di maggio e giugno. Esame dei Contributi paritari distrettuali, del RYLA 2001 al quale ha partecipato la figlia del nostro socio Vittorio, la signorina Barbara Sandrini e RYLA - Junior, proposte del COSP e commenti sul terzo Forum “Interdipendenza sociale e sviluppo”, già presentato nelle linee generali sul precedente Notiziario. Riportiamo l’intervento di Francesco Occhi, referente per il Club nel comitato di service, “Il Rotary e le Borse

Lavoro". Fare un "service" vuol dire compiere un servizio; un impegno e un onere che chi decide di portare avanti deve onorare con costanza e dedizione. Tra i "service" promossi dai Rotary veronesi e in particolare dal nostro, annotiamo quello delle "Borse Lavoro" un impegno importante per sostenere quei minori che, in modi diversi, domandano aiuto, cercano risposte, chiedono soluzioni ma, soprattutto, attendono speranze in chi opera nella società in cui essi vivono. Con questo spirito e con la volontà di intervenire verso chi chiede, Rotary e Inner Wheel hanno costituito un comitato per l'assistenza ai minori e ai giovani in difficoltà. Il progetto nasce a Milano negli anni '70 (1975) grazie al CAM (Centro Ausiliario per i problemi Minorili) il quale, all'interno dell'attività svolta, dà vita alle Borse Lavoro volute proprio per dare avvio ad azioni rivolte a giovani, sia dell'area penale che non, per fornire un appoggio nella loro formazione, per la costruzione del loro futuro. Questo, per rispondere ad un'esigenza, quella di dare voce all'appello dei giovani e dei minori che chiedono soccorso e cercano risposte, soluzioni ed esperienze. Sulla base di questo, a Verona si costituisce il CIM (Comitato Inserimento per Minori) che diviene, in seguito, il Comitato Rotary - Inner Wheel per l'assistenza ai minori e ai giovani in difficoltà per la provincia di Verona.

Un progetto importante che, grazie ad un sapiente lavoro di coordinamento e di controllo sul territorio, ha visto fino ad oggi l'assegnazione di varie Borse Lavoro. Solo nel 2000 ne sono state assegnate 11 e i destinatari sono risultati sia giovani residenti in città, sia giovani della provincia con problemi penali o sociali, segnalati dal Don Calabria e dalla Cooperativa Parsifal di Verona, legata al Comune e organizzata come Ceod all'interno della quale lavorano anche assistenti sociali che si occupano di giovani in stato di forte disagio e di abbandono ma senza condanne penali alle spalle. Degli 11 casi segnalati, ben 3 sono riferiti al territorio legnaghese con un giovane di 15 anni di Bovolone e 2 fratelli minorenni delle vicinanze di Legnago impegnati in un progetto educativo e iscritti all'Istituto Tecnico Industriale di Legnago. Gli altri casi sono, oltre che di Verona, di Buttapietra e di Peschiera.

Da poco il Comitato ha pure terminato un altro progetto volto per formare e per preparare Operatori Volontari. Una serie di incontri per dare notizie relativamente a problemi psico-pedagogici nel mondo educativo con i minori; strumenti per leggere ed analizzare la realtà del disagio minorile; lo sviluppo delle modalità costruttive di confronto tra operatori volontari e la promozione e la costruzione degli atteggiamenti relazionali dei minori per poter intervenire, sono stati oggetto di una serie di incontri: 8 per Operatori Volontari e 10 per genitori di bambini da 6 a 10 anni e per genitori di preadolescenti ed adolescenti.

Oggi, a distanza di due anni dal mondo originario, il

Comitato formato dai delegati Rotary dei vari distretti della provincia di Verona e dall'Inner Wheel, deve essere rinnovato. Un rinnovo che ha portato i delegati stessi a pensare un tipo di forma associativa che possa camminare con le proprie gambe in questo settore pur mantenendo il legame con i fondatori e cioè con Rotary e Inner Wheel. L'idea è stata quella di costituire una fondazione, la Fondazione Assistenza Giovani, regolata da un suo statuto e impegnata a continuare nel cammino intrapreso. Una forma giuridica nuova per continuare a svolgere efficacemente il lavoro e poter ricevere contributi anche da Enti pubblici e privati ma garantendo la partecipazione ai soli Club Rotary della Provincia. È una scommessa, una battaglia da vincere e che sicuramente vedrà tutti i club impegnati per vincerla. Il prossimo appuntamento, per raccogliere fondi in favore di queste Borse Lavoro, sarà il 13 maggio alle 18 in Santa Maria in Organo per assistere ad un Concerto di Canto Gregoriano con Monsignor Turco e il maestro d'organo Forni.

Si è preso atto delle dimissioni per motivi di salute del Socio Enrico Torelli, al quale vanno il nostro affetto, i ricordi cari... si chiude la vicenda rotariana ma gli amici restano.

Martedì 20

LA MALATTIA DI ALZHEIMER: ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA AI PAZIENTI E AI FAMILIARI
Si è voluto dedicare una serata a questo tema di purtroppo grande attualità. Il Ministero della Sanità ha varato il Progetto Cronos per combattere la malattia e i suoi effetti. Nel nostro Paese sono circa mezzo milione i pazienti colpiti dall'Alzheimer.

Per una parte di essi, quelli affetti da forma lieve-moderata (circa cinquantamila), si apre oggi una possibilità concreta per una migliore qualità della vita. Per una informazione più completa sull'argomento si rimanda alla documentazione distribuita e ancora a disposizione: cartella dell'A.I.M.A. (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer), Rivista della Fondazione Pia Opera Ciccarelli.

Qui solo pochi richiami; il tema è stato trattato da specialisti dei vari settori di implicazione della malattia, per l'aspetto medico il dottor Giuseppe Gambina, per l'ambito assistenziale il dottor Domenico Marte, per le problematiche familiari la dottoressa Gianna Elisa Todeschini, Presidente dell'A.I.M.A. "La più efficace definizione di demenza è quella data da Esquiro1 (1814), l'aforisma- divenuto ormai classico - recita... Il demente è un ricco divenuto povero..." così inizia lo scritto del dott. Gambina contenuto in cartelle e prosegue "la malattia di A. è la forma più diffusa di demenza. È una malattia degenerativa del cervello, dovuta alla morte progressiva ed irreversibile dei neuroni e della possibilità di comunicare tra loro. Il quadro anatomico patologico è





caratterizzato principalmente dalla degenerazione neurofibrillare e dalle placche senili. La causa della malattia non è nota. L'intervento terapeutico deve interessare il malato, l'ambiente e la persona che assiste (care-giver). Il paziente necessita di una terapia farmacologica ma anche di una terapia comportamentale non farmacologica. Il trattamento dei sintomi comportamentali è fonte di notevole stress ed affaticamento per il care-giver e, il più delle volte, è causa di istituzionalizzazione del paziente". A questo punto si giunge al contributo del dott. Marte che presenta le nuove impostazioni regionali: centralità della persona, ottimizzazione delle risorse per giungere alle responsabilità di tutti gli operatori socio-sanitari, questo attraverso le Unità Operative che faranno una verifica reale dei bisogni per dare una giusta misura assistenziale (appoggio domiciliare, appoggio domiciliare protetto, residenza domiciliare).

Conclude la dottoressa Todeschini giunta ad occuparsi dei problemi di questa malattia per un'esperienza personale essendo sua madre affetta da tale patologia. Bisogna aiutare la famiglia perché se ben sostenuta ritarda la malattia e l'ingresso del paziente in istituzione. Il compito dell'A.I.M.A. è questo, oltre che formare operatori, sensibilizzare l'opinione pubblica e agire sulle istituzioni al fine di interventi ampliati, dinamici e professionali. Si ricorda che ci sono dei compact disk, con offerta libera, reperibili alle conviviali, per contribuire alle iniziative dell'associazione.

Martedì 27

LE LETTERE E I GIORNI DALL'EPISTOLARIO DI PROUST

"Le lettere e i giorni" era il titolo dell'interessante incontro con Giancarlo Buzzi. Un viaggio nella cultura attraverso la lettura o meglio la conoscenza dell'Epistolario di Proust. Ma dall'incontro ne è uscito un Proust più umano, più a diretto contatto con chi, leggendo le sue lettere, a volte si trova disorientato per la bravura di questo autore. Vissuto a cavallo dei due secoli, era nato nel 1871 e morto nel 1922, Proust proveniva in una famiglia agiata. La sua biografia più completa è stata realizzata non molto tempo fa e uno dei maggiori conoscitori dell'autore francese è Philippe Colbe, uno studioso americano che passò 60 anni della propria vita a raccogliere e a riscrivere oltre 7.000 lettere scritte da Proust e raccolte in 2 volumi.

"Passò la sua vita a raccogliere documenti su di lui - spiegava Buzzi - e fece ben 18.750 caselle in cui venne suddivisa la vita di Proust. Un autore fertilissimo, visto il numero di scritti e che diceva: "la vita alimenta l'opera ma non vi si confronta". Veniamo a contatto con sentimenti, realtà, momenti e scrivere una lettera è ragione di civiltà. Proust non scriveva per gli altri ma per se stesso per il bisogno di comunicare che egli aveva, un'urgenza affettiva, un modo di dialogare con il prossimo. I temi preferiti erano gli stessi della "Ricerca del tempo perduto". Proust pensava che la realtà fosse sfuggente, inafferrabile, "l'uomo si muove in un paese ermetico, l'animo dell'uomo è insondabile - diceva - al fondo dell'abisso c'è la contraddizione, l'ambiguità. Il tempo che conta è solo il tempo interiore, la vita è quindi l'accumulo di tempo perduto".

“L’artista - ricordava sempre Buzzi - è colui che riesce ad immobilizzare il tempo e lo salva; è la memoria volontaria che nasce dall’inconscio. Vi sono due momenti quello dell’esperienza rivelatrice e quello del quotidiano. Il primo è un’induzione involontaria”. La storia della sua vita e l’analisi del suo pensiero, sono così volati via, durante la relazione di Giancarlo Buzzi autore fra l’altro della raccolta dell’Epistolario di Proust, con una semplicità ed una chiarezza a volte disarmante e, agli intervenuti del Club, è sembrato di sentire Proust un po’ più vicino. (Francesco Occhi)

APRILE

Martedì 3



La serata di martedì 3 aprile ha avuto come ospite il relatore dr. Ettore Riello, presidente della Riello SpA, figlio del fondatore Pilade Senior, che ha intrattenuto rotariani e graditi ospiti con la relazione dal titolo: “Dal locale al globale: l’esperienza di Riello tra il territorio e l’internazionalizzazione”. Il dr. Riello ha iniziato la relazione partendo da un omaggio al padre, raccontando i difficili e sofferti esordi, negli anni 20, della fantastica avventura imprenditoriale che grazie all’intuizione, al coraggio, alla perseveranza di Pilade Senior, ha portato alla creazione di quella che oggi è la più grande ed importante multinazionale del Basso Veronese, un gruppo da 2300 dipendenti e con un fatturato annuo che ha superato nel 2000 i 1100 miliardi. Un’azienda quindi che ha le sue radici storiche ed affettive a Legnago e che qui intende mantenere la “mente” e gran parte della produzione, grazie anche all’accordo raggiunto di recente con il Comune di Legnago, che ha già dato e darà in futuro preziosi frutti all’azienda e al territorio. Il dr. Riello ha poi raccontato l’ascesa dell’azienda e la graduale ma sempre crescente propensione a guardare verso l’estero, dapprima con le esportazioni (che iniziano negli anni 60) e poi con una presenza sempre più capillare e strutturata in Europa e nel resto del mondo. Alla base della globalizzazione devono comunque

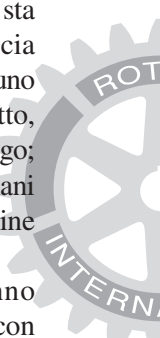
rimanere il rispetto dei valori e delle culture dei vari Paesi, la conoscenza delle regole e delle necessità dei singoli mercati. Diversi sono stati gli interventi; notevole l’interesse dimostrato per mercati “lontani” quali Cina e Turchia e per il tema dell’ecologia e dell’impatto ambientale, visto dal dr. Riello come una sfida, un’opportunità e non come un problema.

Particolarmente significativo è stato l’intervento del sindaco di Legnago, prof. Silvio Gandini, che ha ribadito l’ottimo rapporto con l’azienda e i comuni obiettivi di crescita per il territorio. La Riello ha infatti dimostrato il suo attaccamento a Legnago non solo con i suoi progetti produttivi, ma anche con diverse iniziative sociali e culturali, non ultima la sua partecipazione alla Fondazione Salieri. (Anna Lanza)

Martedì 10

CONVIVIALE PREPASQUALE. Il ritrovarsi nei momenti salienti dell’anno è una delle esperienze umanamente più intense. In questa serata, il Club doveva condividere molte cose, e lo stare insieme si è dimostrata la soluzione migliore per ricordare, comunicare e ascoltare e il messaggio pasquale di don Giuseppe Zenti, nostro Socio onorario. Egli ha illustrato la Pasqua cristiana attraverso Luca, facendo vari raffronti con i racconti degli altri evangelisti, dando spiegazioni esegetiche e informazioni storiche. Don Giuseppe ci ha guidati a prepararci alla Pasqua attraverso la preparazione dei discepoli alla Pasqua con Cristo. Molti i segni, i simboli nel testo di Luca che rappresentano anche per noi un avvertimento, dobbiamo stare vigili per interpretare oltre l’apparenza. Nell’ultima cena, di fatto la prima per ciò che ha rappresentato, c’è un altro aspetto da rilevare. Avviene una discussione, i discepoli che non sono ancora apostoli, manifestano tutta la loro debolezza terrena sognando regni in cui sarebbero diventati potenti, Gesù dice che chi è primo si faccia servitore, Egli il Maestro lava i piedi ai suoi compagni, diventa servitore “farsi dono”, un dono totale. Don Giuseppe ritiene questo insegnamento analogo alle finalità rotariane, il Rotary è per donarsi alla società, farsi servizio agli altri. Sottolinea poi la misericordia di Cristo, ad esempio nei confronti di Pietro, di coloro che l’hanno crocifisso, del ladro che sta soffrendo con Lui. In chiusura don Giuseppe ci lascia altri importanti insegnamenti, Gesù non vuole che nessuno si umili, salva il ladrone senza chiedergli cosa ha fatto, anche al padre non interessa cosa ha fatto il figliol prodigo; l’ultima immagine è quella di Gesù che affida nelle mani del Padre la sua vita, Egli ha sperimentato la solitudine senza distanziarsi dal Padre.

I Soci, i giovani del Rotaract, le signore hanno ricompensato l’impegno di don Giuseppe seguendo con vera attenzione le sue parole, consapevoli del dono che ci ha fatto con la sua presenza tra noi in un periodo di intense attività per un sacerdote.



VITA DEL TERRITORIO

Fondazione Salieri. Il socio Mario Mattioli, Presidente della Fondazione, in collaborazione con il Maestro Juan Carlos Rybin, in occasione della Cena di Pasqua, ha offerto a tutti i presenti un CD di musiche spagnole, interpretato al violino dall'amico Juan Carlos e diretto da Anatoly Zatin, conosciuto e apprezzato da molti di noi. Ha poi comunicato che, sempre grazie al Maestro Rybin, si riusciranno ad avere al teatro Salieri i "Solisti Veneti", data probabile 17 maggio. A loro il nostro grazie.

Basilica di S. Zeno a Verona. Gentilmente la dott.ssa Elena Biggi Parodi, moglie del socio Umberto, ci fa partecipi di un importante evento musicale al quale lei stessa ha contribuito. Claudio Scimone con i "Solisti Veneti", e un ottimo cast fra cui Cecilia Gasdia, ha scelto di inaugurare la stagione di "Veneto Festival" di quest'anno con "La Passione di Gesù Cristo" l'oratorio di Antonio Salieri, la partitura del quale la dottoressa ha pubblicato lo scorso anno. Il capolavoro di Salieri sarà eseguito nei due concerti inaugurali a Padova la sera del 7 maggio nella Basilica degli Eremitani e ripetuto a Verona, nella Basilica di S. Zeno la sera dell'8 maggio. La signora Elena è disponibile ad aiutare qualche amico rotariano, interessato al concerto, a rintracciare i biglietti, previa comunicazione tempestiva a lei.

Archeoclub d'Italia. Da molti anni l'Archeoclub d'Italia organizza la giornata delle "Chiese Aperte" (cioè delle Chiese che sono sempre chiuse). Anche quest'anno il 20 maggio 2001 l'Archeoclub di Legnago, con l'aiuto del socio dott. Remo Scola Gagliardi, presenta un libretto

di illustrazione delle Chiese che saranno visitate nel territorio di Bovolone: la Chiesa di San Pierino, la Parrocchiale di San Biagio, l'Oratorio di S. Filippo Neri, il Santuario della Madonna della Cintura. Saremo lieti della Vostra partecipazione.

(Luisa Bellussi)

Il Veloce Club Cerea 1883 è un gruppo che pratica il cicloturismo ed è affiliato all'U.D.A.C.E.C.S.A.In. A condurre la società con oltre sessanta iscritti, con il compito di programmare l'attività e provvedere al corredo, c'era il dott. Criscuolo Vittorio.

Ora in tutti noi ha lasciato un ricordo e per non dimenticarlo, il Consigli Direttivo del V.C. Cerea ha pensato di organizzare un Cicloraduno, ma un po' diverso dalla normalità, uno che resti nella mente per grandiosità e imponenza ed è così che è nato il MEMORIAL CRISCUOLO.

Regolamento

- a) Memorial Criscuolo dott. Vittorio a programmazione quinquennale
- b) iscrizione gratuita a tutti i parteciapanti.
- c) ricordo del Memorial agli iscritti con portachiave
- d) ristoro gratuito con panini, dolci e bevande, per il 2001 anche il Risotto alla Villimpentese
- e) medaglia d'oro (15/20) alle società più numerose e premi in natura, trofei, mobiletti, ceramiche.

Se sarà fattibile ci sarà al seguito del gruppo una carovana pubblicitaria ed alla partenza una comparizione aerea. Si prevede una partecipazione di circa 7/800 ciclisti accompagnati da un Moto Club, per il disimpegno stradale. Data prevista 17 giugno 2001.





CONVIVIALE PRESSO IL CASTELLO DI BEVILACQUA

martedì 13 marzo 2001

commissionò a Michele Sanmicheli il restauro e il completo riammodernamento dell'edificio medioevale che venne ad assumere forme e funzioni esplicitamente residenziali. Tra il 1545 e il 1547 furono realizzati il giardino pensile con i bastioni di contenimento, il cortile interno incluso entro un doppio ordine di loggiati e il magnifico portale di accesso alla

corte, dove le proporzioni degli elementi, che compongono gli ordini architettonici, sono rispettati con rigorosa precisione. Gaetano Ippolito Bevilacqua nel 1756 riammodernò parte dell'edificio intervenendo soprattutto sul piano nobile, dove vennero ricavati i grandi saloni coperti da volte ribassate. Egli realizzò anche il grande giardino esterno all'italiana con relativo portale. Dopo il 1860 Felicità Bevilacqua fece restaurare a più riprese il castello dotandolo di un coronamento a merli ghibellini e di nuove cornici in tufo per le finestre dei piani superiori, che assunsero la foggia di bifore. Il complesso assunse così un aspetto neomedioevale in assonanza con il gusto romantico del tempo. Nel 1871 Felicità e suo marito, che appartenevano al ramo Bevilacqua dei SS. Apostoli, dovettero cedere ad un altro fuoco Bevilacqua residente nella contrada S. Anastasia, una parte dei beni; ad essi

rimasero 800 campi. Dopo la morte dei coniugi il castello fu lasciato in beneficenza e, così, nacque la fondazione "Bevilacqua La Masa" che tra il 1931 e 1932 lo trasformò, su progetto dell'ing. Eleuterio Muto, in "Asilo di Quiete Bevilacqua. La Masa", una specie di casa di riposo per anziani e bisognosi. L'istituto cessò la sua attività nel 1943, per mancanza di fondi. Dopo la seconda guerra mondiale, durante la quale fu occupato dalle truppe tedesche, nel 1945 il complesso venne affidato ai Salesiani per essere utilizzato come collegio: vi rimasero fino al 1966, quando per lo scoppio di una caldaia l'edificio fu devastato e venne abbandonato dai Salesiani. La proprietà venne acquistata prima dai Peternella di Legnago e poi dai Vivaldi di Minerbe, che nei terreni circostanti hanno allestito una riserva di caccia. Il castello fu rilevato nel 1990 dai Cerato di Vicenza, che hanno provveduto al completo restauro, riportandolo all'antico splendore.

Remo Scola Gagliardi



La tradizionale conviviale del martedì sera si è tenuta in via eccezionale il 13 marzo presso la sontuosa residenza che i Bevilacqua eressero nel trecento, ricca di testimonianze storiche e di valenze architettoniche. La cena, allestita dagli attuali proprietari (Miresi Cerato e il marito Roberto Iseppi) è stata preceduta da una visita guidata al castello illustrata dal prof. arch. Arturo Sandrini, docente di Restauro Architettonico presso il Politecnico di Milano, che ha curato l'esemplare restauro conservativo dell'edificio negli anni novanta.

Lo stesso Sandrini, dopo cena, ha tenuto una erudita relazione sulle vicende storico architettoniche del castello e sulle problematiche connesse col restauro e ripristino delle strutture molto degradate per gli incendi e il prolungato abbandono. Alla bella serata, ammantata da una magica atmosfera castellana, ha partecipato anche la dott. Maria Grazia Martelletto, responsabile per i beni ambientali e architettonici della provincia di Verona.

La storia del castello è legata alla famiglia Bevilacqua, una stirpe di ricchi commercianti di legname che, trasferitasi a Verona nel trecento, strinse ottimi rapporti con gli Scaligeri, signori della città. Guglielmo Bevilacqua nel 1336 ottenne dagli stessi Scaligeri l'investitura feudale di un vasto patrimonio fondiario nella zona corrispondente all'attuale Bevilacqua e subito dopo procedette alla costruzione del castello, forse su un'antica preesistenza, che fu conclusa dal figlio Francesco. L'insediamento era descritto come: "Il castello con quattro torri, la corte con torresini e il mastio tutto cinto da fossato". Di questo antico edificio all'interno rimangono immutati alcuni vani situati a destra dell'ingresso: una stanza con soffitto a botte, la cantina e uno dei due "corridoi" che conducevano all'esterno per vie sotterranee. Il castello fu danneggiato nel quattrocento, durante l'occupazione di Francesco di Sanseverino e, poi, dalle truppe veneziane, e nel cinquecento quando i veneziani si scontrarono, qui, con gli imperiali (Lega di Cambrai 1509-1517). Nel 1532 Gianfrancesco Bevilacqua

